

Il «caso» Ghiaie di Bonate dalle apparizioni del 1944 al NON CONSTA

a cura di Luigi Stambazzi

Don Cortesi, citando san Giovanni della Croce, sui falsi veggenti, afferma che in essi si riscontrano sempre queste caratteristiche: «Aridità di Spirito..., stima di sé stesso..., non mai dolcezza di umiltà e amor di Dio» (o. c. I. II, c. 22, nn. 6-7; *ibid.* p. 163 s.).

[da «IL PROBLEMA DELLE APPARIZIONI DI GHIAIE» di don Luigi Cortesi, editrice S.E.S.A. 1945, Fotocopia dalla Biblioteca Angelo Maj- Bergamo].

«In quale dei due stati spirituali qui descritti si trovi la bambina s'è detto sopra. Sicché, a giudicare dagli effetti, secondo questa autorevole dottrina, si deve dire che le visioni di Adelaide sono «cagionate dal demonio».

Però ammise l'adesione del pubblico

Per lunghi mesi la sensazionale vicenda di Adelaide fu il centro nel quale si raccoglievano le attenzioni e le speranze di milioni di anime. Se fili visibili potessero rappresentare la traiettoria dei nostri pensieri, avremmo visto l'Europa avvolta da una fittissima rete di fili, tutti agganciati al raggio di luce che s'irradiava dal Torchio.

Dal maggio al luglio, circa 3.000.000 di pellegrini accorsero spontaneamente alle Ghiaie, non curando gli inenarrabili disagi dei lunghi viaggi, sopportando la fatica, la fame, la sete, il sonno, la pioggia e il sole canicolare. Più di 30.000 malati affluirono in lento ininterrotto corteo.

I pellegrinaggi collettivi

Non solo vana curiosità so-spingeva alle Ghiaie la folla, ma pure appassionata devozione e infuocata speranza. Non si contano i pellegrinaggi collettivi provenienti da varie località della diocesi bergamasca (Almenno, Ambivere, Bottanuco, Mapello, Ponte S. Pietro, Pontida, Roncola di Treviolo ecc.) dell'Italia settentrionale (Bologna, Bolzano, Brescia, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Lecco, Lodi, Mantova, Merano, Milano, Pola, Rovereto, Saronno, Seregno, Tarvisio, Torino, Trento, Udine, Verona, Vicenza, ecc.), perfino dell'Austria e della Jugoslavia.

A documentare la vastissima risonanza che ebbero i fatti del Torchio nell'opinione pubblica, basterebbero le migliaia e migliaia di lettere inviate, da tutte le parti d'Italia e d'Europa, alla bambina, alla sua famiglia, al Parroco di Ghiaie, alle suore Orsoline di Gandino, alla Curia di Bergamo e a me, o addirittura alla «Madonna di Bonate»; in cui si invocano preghiere, si chiedono informazioni, si annunciano guarigioni ottenute dalla Madonna di Ghiaie, si riferiscono testimonianze favorevoli, si offrono servizi per il trionfo della Vergine.

E chi conterà le fotografie della veggente, della sua famiglia, del luogo, dello stato di visione, della folla, dei miracolati, dei testimoni più vicini ai fatti, eseguite da dilettanti o da professionisti, di prima o di seconda mano, belle o brutte, ritratte dall'ori-

ginale o composte nello studio fotografico, semplici o deformate da elementi fantastici (per esempio fasci di luce che investono la bimba, il gruppo sfumato della Sacra Famiglia assiso sulle nuvole) e da didascalie più o meno intemperanti? Nonostante il nostro sforzo tempestivo ed energico per arrestarne la diffusione, esse hanno invaso tutta l'Europa. Portarono però tanto conforto anche ai prigionieri nei campi di concentramento tedeschi ed alleati».

La ritrattazione di Adelaide

Pagine finali. Su questo testo Adelaide fu interrogata durante il processo del 1947 e fu costretta ad accettarlo.

Don Cortesi aveva preparato Adelaide per 15 mesi: «Mettiti in pena per far dimenticare al Signore il dispiacere che gli hai dato con la tua grossa bugia. Infine, un'Ave Maria tutti i giorni fino alla morte. Vedrai che la Madonna ti salverà». (13 agosto 1945, ore 18) Il 15 settembre, alle ore 10, nella stessa sala, Adelaide scriveva spontaneamente quanto segue: «Non è vero che ho visto la Madonna. Ho detto una bugia perché non ho visto niente. Non ho avuto il coraggio di dire la verità, ma poi ho detto tutto a don Cortesi. Adesso però sono pentita di tante bugie».

Dal Maggio 1944 Adelaide era rinchiusa nel Collegio delle Orsoline di Bergamo e poté tornare a casa solo nel 1948, dopo 4 anni!

NON CONSTA!
Le conclusioni
di mons. Luigi Cortesi

«Tutto è finito. L'ipotesi prospettata sopra è ormai una tesi certa.

NELLE COSIDDETTE APPARIZIONI DI GHIAIE NON CONSTA IL CARATTERE SOPRANATURALE, ANZI CONSTA IL CARATTERE NATURALE: ESSE SONO UNA CREAZIONE PSEUDOLOGICA FANTASTICA DELLA BAMBINA ADELAIDE RONCALLI.

Secondo la confessione di Adelaide, esse si riducono totalmente, senza residui, a menzogna consapevole. Menzogna di bambini, peraltro, nei quali la coscienza della bugia, e quindi la sua imputabilità morale, è solitamente attenuata da varie influenze: per esempio, in Adelaide poté essere disturbata e diminuita per causa di frammentari lampeggiamenti allucinatori o illusori subiti dalla piccola, di suggestioni esterne operate dall'ambiente collettivo (o magari da qualche criminale sotto la forma di ipnosi) e, in generale, di tutti quei fattori incoscienti, ai quali, per salvare, almeno in parte, la buona fede della fanciulla, facemmo qualche posto nella spiegazione da noi abbozzata nelle pagine precedenti.

La brillante costellazione, sbocciata nel nostro cielo di maggio, s'è spenta nella tenebra del vuoto. L'episodio si chiude per sempre come uno dei più luttuosi che la storia umana registri.

Alla Vergine Maria, al mio venerato Vescovo e a tutti coloro che s'interessano ai fatti di Chiaie, umilmente chiedo venia per tutto quello che io feci e non dovevo fare, che non feci e dovevo fare,



A Chiaie di Bonate il 18 del mese.

che feci e feci male. Per tutto quello che feci e feci bene non mi attendo nulla da nessuno: l'accertamento della verità è sovrabbondante guiderdone di ogni fatica. La conclusione dell'aspra indagine di 15 mesi è tragicamente negativa. Una sottile malinconia... No, non voglio piangere: un risultato negativo è pur sempre una preziosa conquista positiva che paga la spesa di un lungo studio; la verità più triste mi è più soave del sogno più bello.

La poetica sepoltura
del
«caso Chiaie»

Tutto è finito. In quell'angolo solitario delle Chiaie ove l'umanità fu beffata, rifiorirà selvaggiamente la vecchia siepe di nocciuolo, di sambuco, di biancospino; l'immensa solitudine, recuperato il suo impero, continuerà a mescere il suo lieve sussurro col cinguettio degli uccelli e con lo scrosciare del fiume. Sotto il rigurgito delle memorie, quella siepe, gli alberi, le margherite e l'erba, e gli annuali ritorni del maggio odoroso, trasali-

ranno e, nei fraterni colloqui notturni con le stelle, nareranno l'antica fiaba meravigliosa e malinconica di una dolce primavera di speranze, strinata dal gelo prima di fiorire, di una povera bimba settenne, tradita dal cupo genio del male. E le stelle pie, su quella terra solitaria, verseranno una lacrima».

Festa dell'Addolorata, 15 settembre 1945.

Bergamo, Seminario Vescovile.

Ma sappiamo che non tutto è terminato come aveva detto don Cortesi; non «tutto è finito» in un amarcord di fiori bianchi di sambuco. Il popolo non ha dimenticato e dall'Amazzonia è arrivata di recente una voce diversa, imbarazzante. Col tempo nessuno può escludere che anche il silenzio ufficiale si rompa, specie se di fronte a una fonte lontana la cui manipolazione è molto improbabile. Forse è venuta l'ora per uno storico serio (e ufficiale) di riesaminare le carte e chissà che forse ricominci a parlare.

HANNO DETTO SU GHIAIE DI BONATE

"Cosa aspettano quelli di Bergamo a fare il Trionfo delle Apparizioni della Madonna delle Ghiaie?"

PAPA GIOVANNI XXIII

"Pregate per quella Madonna perché ha bisogno di preghiere..."

PAPA PIO XII

"Perché venite da me a chiedere le grazie? Andate dalla Madonna delle Ghiaie che è più vicina".

PADRE PIO
da PIETRELCINA

Tante guarigioni prodigiose!

1) Mario Previtali, di Bonate Sotto, epilettico soggetto a frequenti crisi

Il quadro di Adelaide con la Sacra Famiglia alla cappella.



Foto a Ghiaie nel 1995 scattata da Mirella Pontiggia di Erba.

da 19 anni, guariva immediatamente il 15 maggio 1944, pregando la Madonna apparsa, alle Ghiaie.

2) Cisana Luigina (ora Suor Michelangela) di Locate (Ponte San Pietro) affetta da perdite di sangue continue guariva improvvisamente il 17 maggio 1944, sul luogo stesso.

3) Villa Anna di Casatenovo (Brianza), ammalata di tubercolosi ossea da sei anni, guariva istantaneamente il 28 maggio 1944 sdraiandosi sul «sasso dell'Adelaide» [una pietra da lavandino].

Roma liberata

Nell'Apparizione del 28 Maggio la Madonna si mostrò alla bimba Adelaide Roncalli, con il Manto verde disteso verso sud, a protezione di Roma e del S. Padre. Ebbene dopo una settimana, Roma venne dichiarata «Città aperta» ed evacuata dai tedeschi senza opporre resistenza, nonostante Hitler avesse ordinato a Kesselring di difendere la Capitale di strada in strada e di minare i ponti sul Tevere.

Kesselring per la prima volta disobbedì al suo Führer, e riuscì a convincerlo telefonicamente a ritirare le truppe.

(I Generali di Hitler - di E. Biagi)